

## DISARMO NUCLEARE

Reagan annuncia l'intesa, vertice con Gorbaciov entro l'anno  
Soddisfazione in Europa. Natta: si è aperta una strada

# Gli euromissili vanno via

## Accordo storico, cambiano i rapporti Usa-Urss

### La prima volta nell'era atomica

GIUSEPPE BOFFA

L'accordo per la soppressione degli «euromissili» a media gittata, con l'estensione del termine anche ad armi di più corto raggio è dunque cosa praticamente fatta. Gli ultimi ostacoli su alcuni particolari non sembrano davvero tali da procrastinare il trattato. Questa intesa tanto annunciata e per cui tanto ci siamo battuti ha già di per sé una grande importanza. Ma i colloqui di Washington fra i dirigenti americani e i sovietici Scavardnaze sembrano aprire prospettive di portata ancora più vasta per il disarmo nucleare in vista di un vertice fra i capi delle due massime potenze finalmente concordato entro la scadenza dell'anno.

Giustamente il presidente Reagan ha dichiarato che l'accordo sulla cosiddetta «doppia opzione zero» è importante perché va al di là di qualsiasi intesa conclusa in precedenza. Certo siamo ancora ben lontani dal disarmo atomico totale. Ma per la prima volta si decide l'eliminazione di un'intera categoria di armi nucleari per di più concentrate essenzialmente in Europa e quindi pericolose soprattutto per il continente in cui viviamo. E per noi italiani questo significa la sparizione dei missili e della base di Comiso.

Ma l'accordo ha un grande valore non solo per noi, ma per tutto il mondo. Esso dimostra la validità di un'idea che ci è sempre stata cara. La via maestra per andare verso un disarmo graduale soprattutto in campo nucleare dove è più necessario e urgente è quella del negoziato e dell'intesa fra i campi ancora contrapposti purché accompagnati da una costante pressione e vigilanza dell'opinione pubblica mondiale. Questa pressione c'è stata in Europa, nella stessa America e anche in altri continenti. Oggi abbiamo la prova che essa non è affatto condannata alla sterilità, i risultati dicono che su questa via altri successi sono possibili.

L'vicenda degli «euromissili» è da questo punto di vista davvero esemplare. Insieme a tante altre forze della sinistra europea - e in qualche caso non soltanto della sinistra - noi abbiamo sostenuto sin dall'inizio della vicenda che queste armi non dovevano esserci né all'Est né all'Ovest. In qualche momento potè sembrare un auspicio senza speranza. Molte cose sono cambiate a Mosca innanzitutto ma anche negli Stati Uniti. A questi cambiamenti non sono estranee le idee e le volontà politiche e morali di altri paesi.

Al di là di questi accordi altri obiettivi sembrano possibili. Tagli drastici e progressivi delle armi cosiddette «strategiche» fine degli esperimenti nucleari soppressione delle armi atomiche tattiche e contemporanea riduzione bilanciate delle armi convenzionali in Europa. Per questi fini dobbiamo operare.

Una particolare responsabilità incombe al Consiglio dei ministri che dopo aver approvato alcuni provvedimenti amministrativi (tra cui 15 miliardi al mese per la copertura della spesa per la spedizione nel Golfo Persico) ha discusso della Finanziaria che dovrebbe essere varata giovedì prossimo. Le ipotesi di una tassa sulla casa, dell'aumento della tassa di circolazione di quella del superbollo diesel inserita in una «tassa sull'in-

Usa e Urss hanno raggiunto un accordo «in linea di principio» sulla reciproca distruzione dei missili a medio e corto raggio. Shultz andrà a Mosca in ottobre per stabilire la data del vertice Reagan-Gorbaciov, da tenersi a Washington, entro l'autunno dell'87. Da dicembre negozieranno sulla cessazione dei test nucleari. Saranno «intensificati gli sforzi» per arrivare a dimezzare anche i missili strategici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Gli incontri Shultz-Scavardnaze sono stati conclusi da una dichiarazione dello stesso Reagan che li ha definiti «franchi costruttivi». I portatori di notevole progresso non solo sul tema armentale (intero spettro del nucleare del convenzionale e del chimico) dice il comunicato congiunto) ma su un piano assai più ampio si poterono definire globale che include gli altri temi «bilaterali» e i problemi «regionali».

La parte sovietica ha proposto anche un incontro tra i rispettivi ministri della Difesa con al centro il tema del trattato Abm quello che pone il mito allo sviluppo dei sistemi antimissili. Ma il segretario alla Difesa americano Weinber-

ger non ha ancora risposto all'invito. Anzi proprio ieri dal Pentagono - dove a quanto riferiscono gli inviati dell'«Unità» televisive americane - l'atmosfera è tutt'altro che allegra. Era atteso l'annuncio della via libera a ben sei nuove tecnologie per una sperimentazione accelerata delle «guerre stellari».

Insomma il quadro che emerge alla fine di tre giorni intensissimi di colloqui tra i ministri degli Esteri di Usa e Urss con forte suspense nell'ultima giornata quando Shultz e Scavardnaze sono rimasti chiusi in riunione per

### Comiso dà l'addio a 112 Cruise e 3000 americani

SAVERIO LODATO

Dopo sette anni la base Cruise più importante d'Europa quella di Comiso in Sicilia verrà smantellata. Delle 112 testate nucleari previste ne erano già state installate 64. La città simbolo della Sicilia e dell'Italia che in questi ultimi anni hanno strenuamente voluto la pace ha accolto con soddisfazione la notizia con seguito all'accordo tra Usa e Urss. Assieme ai missili se ne andranno anche i tremila americani che hanno vissuto praticamente «reclusi» nel campo militare. Ben poco si è visto dei conculati «vantaggi economici» che la presenza

delle truppe Usa secondo miopi e interessate voci locali avrebbe dovuto portare alla zona. Ora Comiso può ripensare a se stessa e alle sue prospettive finalmente liberata dall'ombra dei missili. Si tratterà di utilizzare in modo nuovo per fini pacifici una costruzione in cemento armato circondata da un'area di oltre 180 ettari. I comisani chiedono innanzitutto la sospensione di ogni decreto di esproprio. È finito anche il rito lugubre degli enormi camion che una settimana si e una no trasportavano i Cruise all'esterno della base.

ALLE PAGINE 3 E 4

A PAGINA 4

## In sei mesi un «buco» di 72mila miliardi, e in agosto maxifuga di capitali Conti dello Stato sempre più in rosso Il governo mette a punto la stangata

Dal Consiglio dei ministri riunito ieri sera è venuta una sostanziale conferma dei termini della «manovra» finanziaria che il governo deve ufficializzare la settimana prossima una stangata a base di nuove tasse intanto diventano ufficiali le cifre dell'«agosto nero» della lira almeno altri 2mila miliardi di capitali sono andati all'estero. Intanto la spesa pubblica sfondava ogni record di deficit.

ANGELO MELONE

ROMA Arriva la maxi stangata. Una conferma alle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi si è avuta ieri sera, al termine di un Consiglio dei ministri che dopo aver approvato alcuni provvedimenti amministrativi (tra cui 15 miliardi al mese per la copertura delle spese per la spedizione nel Golfo Persico) ha discusso della Finanziaria che dovrebbe essere varata giovedì prossimo. Le ipotesi di una tassa sulla casa, dell'aumento della tassa di circolazione di quella del superbollo diesel inserita in una «tassa sull'in-

ferimento» vengono con fermate assieme al taglio (si parla di nuovo di cinquemila miliardi) della spesa pubblica. Ed ora sembra spuntare fuori anche una tassa sulla pubblicità che non viene però meglio precisata. Tutto per trovare fondi che impediscano al deficit pubblico di avviarsi ad uno sfondamento dei 130mila miliardi.

Ma il tutto ancora avviene in una confusione desolante. Contro l'ipotesi di una «mini patrimoniale» oltre all'opposizione di sinistra e dei sindacati si sono espressi ieri con

durezza anche i partiti laici. La «Voce Repubblicana» nell'editoriale di oggi parla di un provvedimento che solleva le «opposizioni giustificate» mentre in più di una di carattere liberale definiscono un «provvedimento che fa acqua da ogni parte ed è socialmente iniquo». Non sono mancati ovviamente i richiami di Confindustria e Intersind ad applicare la «la ricetta dura». Ma va anche segnalato un intervento del ministro del Tesoro Amato che si stupisce di aver trovato «una situazione difficile» (prima dov'era?) ma conclude che la colpa è comunque del governo Fanfani. «L'Italia è un paese sano e forte».

Intanto ieri la Banca d'Italia e il ministero del Tesoro hanno diffuso dati illuminanti di una situazione economica segnata negli ultimi mesi dalla debolezza della lira e dal progressivo indebitamento pubblico. La bilancia dei pagamenti di agosto si è chiusa -

come facilmente era stato previsto - in deficit. La cifra finale del passivo della bilancia è di 1.026 miliardi, non stante il tradizionale apporto della valuta estera legata ai flussi turistici. È il doppio del passivo del mese precedente mentre va ricordato che il agosto dello scorso anno i conti si erano chiusi con un attivo di 703 miliardi. Ma scomponendo i dati della Banca d'Italia emergono le cifre relative alla pesante «fuga» di capitali verso l'estero per un deflusso netto di non meno di 2mila miliardi. Una stima cui sembra peraltro mancare la base di un monitoraggio preciso. Le aziende di credito hanno messo fondi all'estero per 3.256 miliardi contribuendo alla spesa speculativa contro la lira. La Banca d'Italia ha speso una buona fetta delle sue riserve per fronteggiare

quelle in valuta spendibile so no scese da 14mila miliardi abbondanti di luglio a 10.187 miliardi. È questo il «clima» in cui sono maturati i due interventi successivi di «stretta».

Il bilancio di cassa dello Stato nei primi sei mesi dell'87 ha poi sfondato ogni previsione di deficit a fronte dei previsti 46mila miliardi di spese non coperte si è raggiunto un fabbisogno netto di 72mila 625 miliardi ben il 79,3 per cento in più rispetto al deficit di 40mila 508 miliardi registrato nello stesso periodo dell'anno scorso.

Le cifre fornite dalla relazione di cassa di Amato di ventuno per cento «tranquillizzanti» in sede di previsione per la fine dell'87 dovrebbero essere rispettato un fabbisogno statale nell'ordine dei 100mila 109mila miliardi. Staremo a vedere.

A PAGINA 11

A PAGINA 5

## La Dc ci riprova Chiede a Craxi lealtà per 5 anni

Sancita dal Consiglio nazionale la linea del «buon vicinato» con il Psi, ora la Dc chiede a Craxi una contropartita l'appoggio «leale» al governo a guida dc fino al termine della legislatura. Oggi sul «Popolo» Cabras ripropone in sostanza quel «patto leonino» già rifiutato dai socialisti. Il Pci prende di petto le responsabilità del governo che ha scaricato sulle Camere oltre 50 decreti.

FASANELLA • FRASCA POLARA

Cabras afferma che il governo sulla riforma dei regolamenti parlamentari. Un suo luro alla proposta socialista è stato lanciato anche dai Psdi che preferisce discutere con il «Popolo» Cabras ripropone in sostanza quel «patto leonino» già rifiutato dai socialisti. Il Pci prende di petto le responsabilità del governo che ha scaricato sulle Camere oltre 50 decreti.

Il governo sulla riforma dei regolamenti parlamentari. Un suo luro alla proposta socialista è stato lanciato anche dai Psdi che preferisce discutere con il «Popolo» Cabras ripropone in sostanza quel «patto leonino» già rifiutato dai socialisti. Il Pci prende di petto le responsabilità del governo che ha scaricato sulle Camere oltre 50 decreti.

## Ultimatum di Washington a Khomeini

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno lanciato ieri un appello ultimatum all'Iran affinché accetti nei prossimi giorni la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per la fine delle ostilità con l'Iran affermando che altrimenti «non rimane alcun altra scelta che muoversi verso l'attuazione delle misure previste dalla risoluzione 538».

La mossa dell'amministrazione Reagan sembra voler mettere davanti al fatto compiuto il Consiglio di sicurezza dell'Onu che ancora sta valutando i risultati del recente viaggio di Perez de Cuellar nelle due capitali della guerra nel Golfo. E suona come uno schiaffo alle dichiarazioni di speranza del segretario generale delle Nazioni Unite.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles Re-

idman ha infatti sostenuto che gli Stati Uniti dopo aver studiato il rapporto di Perez de Cuellar sono arrivati alla «conclusione preliminare che l'Iran non ha indicato chiaramente di voler accettare» la risoluzione dell'Onu né appaiono pronti a rispettarla senza porre condizioni.

Gli Stati Uniti lanciano quindi un appello al presidente iraniano Khomeini affinché nel suo prossimo discorso al Consiglio di sicurezza dell'Onu affermi inequivocabilmente l'accettazione incondizionata di parte del suo paese e la volontà di rispettare immediatamente la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza in tutto le sue parti e senza condizioni. Altri membri non vi è altra scelta che muoversi verso una adozione delle misure coercitive previste dalla risoluzione 598 per i paesi che non accettano la tregua.

## I cinque nababbi d'Italia

La vertiginosa salita di Agnelli Benetton Ferruzzi Ligresti Ferrero nell'ultimo decennio ha raggiunto la vetta sono loro infatti i magnifici cinque entrati a vele spiegate nel gotha dei più ricchi del mondo. Un elenco Eccelso pubblicato in contemporanea dall'americano «Forbes» e da «Mondo economico» (numero di lunedì prossimo). Una classifica da primato assoluto che comprende soltanto i 140 nomi di coloro che in tutto il mondo hanno varcato la fatidica soglia del miliardo di dollari (al di sotto non si è nemmeno considerato).

Nella lista super oro - dunque l'Italia sesta o quinta? - potenza industriale ci sta e in bella evidenza. Di storicisti del genere in tutta Europa ce ne sono appena 36. Dodici in Germania Ovest (Knapp Henkel rammeri Finckel Rammeri Finckel) sei in Inghilterra (tra cui l'ed. tor. Maxwell e il proprietario Cavendish) tre in Francia (tra cui la Betten court cosmetici e la Dassault aerospaziali) tre in Svizzera

È pronta la lista dei 140 super ricchi del mondo, gli unici 140 che sul globo hanno toccato il vertice del miliardo di dollari e hanno superato 45 sono americani 24 giapponesi (che si piazzano come nababbi in assoluto con fortune anche di dieci miliardi di dollari) 36 appena gli europei tra i quali si

MARIA ROSA CALDERONI

collocano trionfalmente ben 5 italiani (al terzo posto subito dopo i tedeschi e gli inglesi precedendo la Francia e la Svizzera) Agnelli e ovviamente il primo del drappello con due miliardi di dollari gli altri sono Benetton (1,8 miliardi di dollari) Ferruzzi Ligresti e Ferrero dell'omonima industria dolciaria

dei cinque a toccare il tetto dei due miliardi di dollari è anche il solo nome «classico» del capitalismo italiano di cui si parla in tutti gli altri quattro sono i simboli trionfanti dei nuovi capitani d'assalto delle grandi fortune venute dal dopoguerra e venute dal nulla (e dall'elenco è escluso Presenti è escluso De Benedetti giunti «solo» a 800 milioni di dollari).

Il piccolo Benetton che viene da Ponzano oscuro paese non del Trevigiano in quindici anni «avventuroso condottiero del «casal» - ha conquistato il primato con una miriade di micro imprese create intorno alla casa madre e duemila negozi sparsi metà in Italia e metà tra Germania Inghilterra Usa Giappone Svizzera Belgio Olanda (è lui che non più tardi del luglio scorso ha presentato in bellezza la sua Finanza special zati la «In Holding» che prevede i 10 miliardi oltre i 1300 fatturati dalla Benetton Group nelle attività industriali e 600.700 delle partecipazioni).

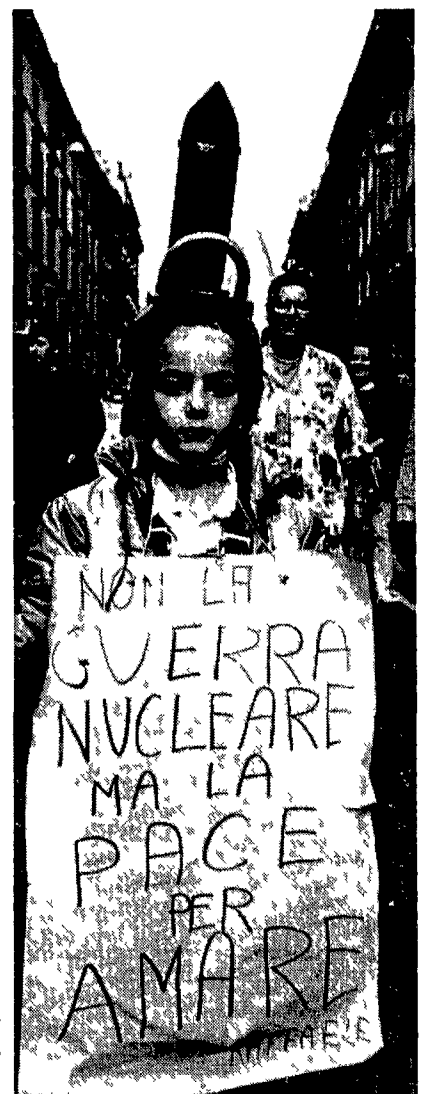
È l'altro c. x. gnomino Ferrero quello del cioccolato «matto» e della nutella? Anche questa è una storia di rutilante suc-

## Nell'ospedale di Palermo pollaio e topi

FRANCESCO VITALE

Scippi furti una sfilza di bancarelle. C'era perfino un pollaio nel perimetro del centro tumori. Cani e gatti in libertà. Orde di topi che si nascondevano tra vecchie masserizze e una fitta vegetazione di fichi d'india. Come definire l'ospedale civico di Palermo? Una vera e propria casbah un gran bazar? Oppure? Sta di fatto che ieri mattina è scattato un megablit di forze dell'ordine su ordine della Procura della Repubblica. Dove le denunce negli ultimi tempi arrivano a pacchi. Cos'ha visto gli agenti? Che i viali del «Civico» avevano assunto i connotati di un mercato nonale che faceva affari d'oro e dove spesso si registra vano clamorosi scippi e rapine ai parenti dei degnati. Una situazione che si protrarreva da diversi mesi e che nessuno dei dirigenti del nosocomio palermitano aveva avuto il coraggio di denunciare. Per questo l'indagine della Procura ora si estenderà agli uffici amministrativi dell'ospedale. Le indagini saranno registrate e saranno nuovi sviluppi polizia e carabinieri hanno infatti puntato la loro attenzione anche sul «fiorente» racket delle ambulanze private che stazionano fuori dai reparti pronte ad intervenire.

A PAGINA 7



Una foto simbolo del movimento per la pace che in Italia e in Europa ha rivendicato lo smantellamento degli arsenali atomici